MEMORIA

SULLA

INOCULAZIONE VACCINA

Coll' umore ricavato immediatamente dalla Vacca precedentemente inoculata

DI

GENNARO GALBIATI

Chirurgo del Real Ospedale degl' Incurabili.

NAPOLI

1810.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG^{r}. D. GIUSEPPE ZUROLO

MINISTRO DELL' INTERNO, GRAN DIGNITARIO DELL' ORDINE REALE DELLE DUE SICILIE, CONSIGLIERE DI STATO EC. EC.

SIGNORE

LE arti, e le scienze hanno degli obblighi essenzialissimi all' E. V. Esse devono alle vostre premure i progressi, di cui sono state suscettibili nel Regno di Napoli da

po-

poco men che due lustri. La Vaccina specialmente riconosce dalle provvide vostre cure la sua propagazione. Questi motivi mi fanno ardito ad umiliarvi la presente Memoria, cui il solo desiderio del pubblico bene, dal qual' è stata dettata, può far trovar grazia presso l' E. V. di cui ho ad alto onore l' essere...

Umiliss., ed obbligatiss. servo
Gennaro Galbiati.

SULL' INNESTO
DELLA VACCINA

Col pus *attinto immediatamente dalla vacca precedentemente inoculata.*

INTRODUZIONE.

Se il merito di una scoverta calcolar si deve dalla sua utilità, la Medicina ascriverà senza dubbio, fra i monumenti più insigni della sua gloria quello, di avere offerto all' umanità la *Vaccina*, che tant' onore ha fatto al secolo 18.°, per quante vittime ha involate alla strage desolatrice dell' umano vajuolo. Questa sì spesso micidiale malattia, cui quasi tutti gli uomini ridotti erano a pagare penoso, o funesto tributo, ha veduto diminuito il suo dominio, e può forse ancora una volta essere can-

cellata dal ruolo delle conosciute malattie, mercè la scoverta Jenneriana del vaccino vajuolo.

Vantaggi si rilevanti, all' umanità arrecati da così utile scoverta, non potevano non interessare le Nazioni, i Governi, i Medici. Non è meraviglia perciò se tutti a gara si siano prestati a disseminare, e proteggere l' utile ed efficace preservativo della peste vajolosa.

Noi fin dal 1802 cominciammo ad affaticarci per moltiplicare le vaccinazioni in Napoli, e dopo averne praticate non poche, ci accorgemmo che gli ostacoli che ne impedivano generalmente la pratica, e che le scoverte le più utili, anche per la sola novità debbono incontrare, non eran pochi. Per superar questi, per trionfarne, uopo era passarne a rassegna la natura ed il valore.

Ci assicurammo che molti di essi traevano la loro origine da una poco opportuna timidezza: alcuni unicamente derivavano dalla calunnia ed odiosità: ma altri in fine riconoscevano dai fatti la loro sorgente. L' innocenza della Vaccina, che si faceva tuttogiorno conoscere, anche a traverso le più vive contradizioni: l' eloquente voce del timore di

un

un maggiore pericolo per parte del vajuolo umano: il tempo che spogliato avrebbe la vaccinazione della divisa, per molti odiosa, di novità, erano sufficienti a distruggere i primi ostacoli. Quelli però nati da fatti meritavano attenzione maggiore.

Con premurose ed imparziali ricerche, verificato avendo quelli che a nostra notizia eran giunti, fummo nel caso di conchiudere, che in generale la Vaccina erasi dimostrata in Napoli egualmente che altrove il sicuro preservativo del vajuolo, ed era per se stessa innocente. Noi la difendemmo ancora in una *Lettera* che pubblicammo, dalle imputazioni che [1] di lei nemici le avevano addossato.

Con dolore però ci accorgemmo in seguito, che mentre i vaccinati si mostravano veramente e durevolmente preservati dall' umano vajuolo: mentre la loro salute, nè nel corso vaccinico, nè dopo, ne restava in generale sensibilmente alterata; ve n'erano alcuni pochi però, ai quali dietro la vaccinazione, sopravvenute erano delle malattie, mai più da essi per lo innanzi sofferte.

Se da una parte l' innocenza della vaccina

ci era contestata da prove convincentissime, che si moltiplicavano colle vaccinazioni medesime: se da un lato; la salute di questi soggetti non era stat' accagionata, che dall' epoca dell' innesto: se in fine le malattie che questi soffrivano non eran nuove, ma conosciute, e di quel genere, che nella razza umana possono facilmente traspiantarsi da un soggetto all' altro; fummo perciò obbligati a credere, ch' esse non alla Vaccina immediatamente, ma dovute erano all' innesto di altri veleni umani, ad essa associati.

Noi non ignoravamo d' altronde quanto frequente sia l' esistenza dei germi di mali comunicabili per innesto nella specie umana, e quanto difficile spesso il poterli conoscere. Quindi prevedemmo anticipatamente la difficoltà di evitar sempre un sì tristo incontro, ed il loro simultaneo innesto colla Vaccina.

Il mezzo migliore e forse unico che potemmo immaginare, per iscansare queste infelici, ma possibili combinazioni, era di attingere il germe del vajuolo Vaccino alla sua sorgente: ricavarlo cioè dalla vacca immediatamente. Avremmo così imitate le prime vaccinazioni di Jenner, di Pearson, di Voodville etc.

Le vacche del nostro Regno non presentandoci questa malattia spontanea, od almeno non così frequente, nè in tempo, ed in luoghi da poterne sempre profittare; noi la comunicammo a questi animali lattanti, mercè l'innesto, traendo il *virus* da bambini vaccinati. Ci proccurammo così una nuova sorgente di pus vaccino, dalla vacca immediatamente, tanto puro, ed attivo, quanto quello che in Inghilterra servito era alle prime vaccinazioni, ed in quel tempo e luogo che più ci piacque.

I vaccinati con questo nuovo metodo, mentre nel corso vaccinico non soffrirono, che quasi la stessa leggiera indisposizione che ha luogo nella vaccina ricavata dall'uomo, si mostrarono egualmente esenti dall'umano vajuolo, e non soggetti a quelle malattie, che si erano talvolta contratte per un associato innesto nella vaccina umana (*a*):

(a) Il Signor Troja, alle cui premure deve in parte la vaccinazione i suoi progressi in Napoli, fu il primo fra noi che inoculò alle vacche il vajuolo vaccino, per quin-

Con piacere osservammo in seguito, un metodo di vaccinare sì utile, essere stato adottato. a preferenza in qualche altro Paese ancora (a).

Re-

---

quindi trarne l'umore per altre vaccinazioni. Egli lo fece colla intenzione unicamente di rinnovare il pus, e di renderli quell' attività, che forse il passaggio per quasi infiniti soggetti umani, poteva aver diminuita. Colle stesse nostre intenzioni poi han consigliato e praticato questo metodo di vaccinare, i più filantropi ed illustri Medici, e Cerusici del nostro Paese.

(a) Cade qui in acconcio di rapportare le parole di Husson ,, Il Comitato di medicina di Reims ha provato, che il vaccino preso sul capezzolo delle vacche, sviluppa la stessa serie di sintomi che quando è preso sull' uomo. In questa Città ed in molte altre, alle quali ha egli inviato il vaccino, non si fa più uso, che di quello che primitivamente si è sviluppato nel mese di Brumaire sopra una *Vacca vaccinata col vaccino* preso *sull' uomo*. Così questo Comitato, dietro le sue sperienze, crede poter conchiudere . . . . . che il vaccino preso dalla Vacca ed inoculato all' uomo, non ha prodotto una malattia più grave, che quando è presa sull' uomo ,,. Lo stesso Husson e Tessier replicarono in Parigi, e nei contorni di Versailles le vaccinazioni col pus della Vacca inoculata, e da per tutto la vaccina tratta da questa nuova sorgente è stata regolarissima, e vittoriosa a tutte le controprove ,, Husson ricerche sulla vaccina tradotto in Palermo nel 1802 pag. 171.

Restammo anche più soddisfatti e compiaciuti, quando ci accertammo che tale metodo disarmava la calunnia, toglieva ogni pretesto alla timidezza, e strappava un nuovo numero di soggetti alla strage del vajuolo, cui sembrava aver destinati, il timore di contrarre altri mali colla vaccina dell' uomo.

Noi dunque senza proscrivere dalla nostra pratica la vaccinazione umana e comune, quando in essa abbiam trovata la sicurezza di evitar l' incontro di altri veleni, comunicabili per innesto, abbiam spesso praticato il metodo di vaccinare dalla vacca immediatamente. Credevamo essere benemeriti della Vaccina e dell' umanità coll' avere riempito que' voti che la vaccinazione ordinaria lasciava: coll' avere attaccata da ogni lato la contradizione: coll' aver disseminato il grande e sicuro preservativo dell' umano vajuolo, evitandone gli accidentali inconvenienti.

Qual' è stata ora la nostra meraviglia nel leggere nel Giornale di vaccinazione un progetto di proscrizione di un metodo così utile, letto al Comitato, e preceduto da una Memoria di uno de' suoi membri? Un progetto

sì assurdo, sì folle, a nostro avviso, non può eccitare che il disprezzo e l'avversione di tutti gli uomini pensanti. In fatti che altro si pretenderebbe col progettato divieto del metodo in quistione, che nel secolo 19.° richiamar dall' oblio le persecuzioni che in tempi più oscuri furono fatte alla china, al mercurio, all' innesto del vajuolo umano etc. Non sarebbe lo stesso che volere, in tempi sì filosofici, obbligare i Professori dell' Arte salutare, come gli antichi Egizj a non allontanarsi punto dai metodi comunemente adottati, per paralizzar così lo spirito di osservazione, feconda sorgente delle più utili scoverte? Crede forse l' Autore di sì tristo progetto, che sia lo spirito umano giunto all' apice delle naturali cognizioni, sicchè non rimanendo luogo ad ulteriore scoverta, debba ricusare ogni qualunque osservazione ed indagine?

Quali saranno le basi sulle quali avrà egli stabilito il suo folle progetto? Forse la voce delle vittime, sagrificate a questo nuovo metodo di vaccinare, è stata sì frequente, ed è ascesa tant' oltre per ottenerne la condanna? Ma a chi non può esser noto, per poco che il

vo-

voglia, che il numero significante di soggetti così vaccinati, mentre nel corso vaccinico, non ha sofferti che gl'istessi incomodi dell'ordinaria vaccinazione, gode ora la miglior salute (*a*).

Forse i vaccinati col pus della vacca inoculata, non si sono mostrati costantemente preservati dal naturale vajuolo? Ma non fu questa la prima specie di vaccinazione, sulle prime effettuata dal caso, e quindi posta in pratica a bella posta da suoi scovritori, e da cui si ricavarono le prove le più convincenti della sua efficacia a preservar dal vajuolo? I nostri vaccinati alla stessa maniera, non hanno dimostrato in ogn'incontro la stessa impossibilità a contrarre il vajuolo?

Se dunque la vaccinazione col *pus* della vacca è innocente, preserva dal vajuolo umano quanto la vaccina ricavata dall'uomo; come si

---

(a) Noi in fine aggiungeremo una nota nominativa dei principali soggetti, che ci ricordiamo aver vaccinati col pus della Vacca. Il numero ne sarebbe anche accresciuto se vi si aggiungessero quelli, inoculati allo stesso modo dai Signori Troja, Amantea, Boccanera ed altri.

si pretenderà proscriverla? Può forse interessare allo Stato che un metodo piuttosto che un altro venga impiegato, purchè si ottenga lo stesso desiderato fine, la preservazione cioè dall' umano sì spesso micidiale vajuolo?

Ci giova credere, che nè fini privati nè la voglia di contradire, sì frequente fra gli uomini di lettere, e sgraziatamente sì funesta ai progressi delle scienze; ma la propria persuasione, ed il desiderio del vantaggio pubblico abbiano suggerito all' Autore il progetto dell' accennato divieto. A noi in fatti non sono ignote le sue estese cognizioni, ed il carattere filantropico. Noi rispettiamo anche il sentimento di amicizia che a lui ci lega; ma siam persuasi d' altronde, che la diversità delle opinioni, negli uomini applicati alle lettere, non può intorbidare questo dolce vincolo sociale.

Noi crederemmo tradire noi stessi ed il pubblico, al cui bene ognuno, come può, deve affaticarsi, se non c'impegnassimo a far conoscere la poca verità delle sue assertive, e la niente opportuna interpetrazione de' fatti, che formano la base del suo ragionamento nella menzionata Memoria. Crediamo essere ciò tanto più

ne-

necessario, per quanto sia m sicuri, che le deduzioni ch' egli ne ricava, se per disgrazia dell' umanità fossero generalmente adottate, diverrebbero senza dubbio la funesta sorgente di nuovi ed incalcolabili mali, e di discredito alla, per se, cotanto vantaggiosa vaccina.

Noi non possiamo neppure per poco supporre che il Comitato di vaccinazione abbia prestat' orecchio a sì folle progetto. In fatti come credere che un Corpo sì rispettabile, composto, almeno per la maggior parte, di uomini i più insigni, che hanno acquistato dei giusti diritti alla celebrità, ed alla riconoscenza letteraria, potesse cadere in tale assurdo e contradizione?

Non è egli lo stesso che nelle Istruzioni generali, per servir di norma alla vaccinazione di tutto il Regno, ha dimostrato una perfetta indifferenza per l' umor vaccino che si ricavi dall' uomo vaccinato, o dalla Vacca (a)?

Quan-

(a) Trascriveremo le proprie parole del Comitato nelle *Istruzioni sulla* vaccina *pel Regno* di Napoli. Istruzio-

I suoi membri i più cospicui sono forse meno di noi persuasi, che assieme colla vaccina puossi ogni altro veleno innestare nella ordinaria vaccinazione?

Quante volte il più celebre fra i membri che lo compongono, il Signor Cotugni cioè, non

---

zioni, che il *Segretario* perpetuo, senza avvertirlo ha fatto precedere immediatamente nel suo *Giornale* al Progetto di proscrizione della vaccinazione col *virus* della Vacca.

„ Questa (la vaccinazione) si eseguisce in una maniera quando si adopra per essa l'umor vaccino recente, cioè cavato allora dalla pustola del vajuolo vaccino, che si trova in pieno vigore, in un soggetto già vaccinato, od in UNA VACCA CHE ORIGINARIAMENTE LO SOMMINISTRA, ed in un' altra maniera . . . . . . col suo umore custodito fra vetri „

Nè qui alcuno sottilizzando sulle suddette parole, voglia asserire che per la voce *originariamente* abbia inteso il Comitato parlare del vajuolo vaccino spontaneo nelle vacche, non già dell' inoculato; poicchè da noi si domanderebbe: se avvi differenza alcuna fra lo spontaneo, ed il comunicato a questo animale, per riguardo all' umore che può ricavarsene per trarne partito: come volendo innestare il vajuolo umano, se vi sarebbe differenza nell' effetto, dal servirsi del materiale di un vajuolo benigno spontaneo, o di uno acquistato per innesto.

non ha ripetuto quella proposizione, sì analoga alla ragione ed ai fatti, che *chi innesta innesta tutto*? Il Signor Villari altro membro del Comitato, cui nella Medicina pratica, l'opinione nazionale ha giustamente accordato il primo luogo, non è stato quello che un tale metodo di vacciuare ha consigliato, e voluto esclusivamente praticato in alcuni de' suoi clienti? Il Signor Sementini di merito niente inferiore, e membro egualmente dello stesso Comitato, non l'ha voluto a preferenza eseguito in qualche soggetto che aveva più caro?

Quali sperienze, quali saggi ha tentato, da se, e sotto i proprj occhi il Comitato, concernenti la vaccinazione col *pus* ricavato immediatamente dalla vacca, per poterne calcolare i vantaggi, o svantaggi, in confronto della vaccinazione ricavata dall'uomo? Sarebbe dunque credibile, che un Corpo così illuminato, coll'approvare il folle progetto di divieto, l'avesse voluto far da Giudice, senza voler conoscere il merito della causa?

Quantunque però non possiam credere, che i ragionamenti, e le pericolose deduzioni, che nella menzionata Memoria, danno luogo alla

pro-

proscrizione del metodo che noi difendiamo; abbiano potuto incontrare l' approvazione della miglior parte del Comitato; ci crediamo però in dovere di disingannare il pubblico non meno, che il volgo dei Professori dell' Arte salutare, di cui sgraziatamente non scarseggia il nostro Regno, ed i quali credono ritrovarsi l' impronto della verità in tutto ciò che vien pubblicato colla stampa.

Se da una parte ci lusinghiamo poter dimostrare l' assurdo, ed il pericoloso per l' umanità di quanto viene asserito nella mentovata Memoria; dall' altra siam sicuri di poter provare ad evidenza, che la vaccinazione col *pus* della vacca non solo è innocente, non solo è utile quanto quella ricavata dall' uomo, ma ha dei vantaggi reali su questa, da doversi in molti rincontri preferire.

Si resterà quindi persuaso, che dessa, non solo non è d' intoppo e di remora ai progressi della scoverta di Jenner; ma che anzi col togliere ogni ostacolo che la ragione, i fatti, o la timidezza può opporre al novello innesto; rende la vaccinazione più generale, e più sicura ne' suoi progressi.

Si

Si conoscerà perciò che non l'impostura, non il desiderio di singolarizzarci, non sordo intrigo, ma il vantaggio dell' umanità, il desiderio dei progressi della Vaccina, sono stat' i motivi della preferenza, spesso da noi accordata al metodo vaccinico in quistione. E quando avrem ciò dimostrato, meriterà il nostro metodo la proscrizione, o piuttosto l' incoraggimento del Governo? Chi al contrario progetterà il suo divieto, non si opporrà ai vantaggi dell' umanità, ai progressi della vaccina, e quindi alle benefiche intenzioni stesse del Governo?

CAPITOLO I.

La vaccinazione col virus della Vacca dimostra nei suoi effetti una energia maggiore, senza essere, o più pericolosa, o meno preservatrice dall' umano vajuolo.

§. I.

NOn inutile cosa crediamo essere qui sulle prime il ricordare i fatti che dimostrano senza equivoco, che la *Vaccinazione animale*, così chiameremo quella ricavata immediatamente dalla vacca, non è più pericolosa nel suo corso e nelle sue conseguenze, della vaccinazione *umana*, cioè ricavata dall' uomo, precedentemente vaccinato. In fatti i soggetti, col pus della vacca vaccinati, esistono nella miglior salute: essi non soffrirono nel corso vaccinico che la stessa indisposizione, gli stessi fenomeni della vaccinazione umana. Solo vi abbiam osservato una energia maggiore degli stessi fenomeni, compagni ordinarj del corso vaccinico. L'areola vaccina, il riscaldamento febbrile che l'ac-

l'accompagna è stato poco più sensibile, qualora specialmente moltiplicati si sono sullo stesso soggetto gl'innesti, e quindi perciò i fonti della irritazione (*a*). Possiamo però assicurare, che appena finita questa leggiera tempesta, i bambini sono subito ritornati allo stato loro naturale, senza che l'intiero sistema della loro macchinuccia, colla pallidezza del viso, colla inquietudine consecutiva, fenomeni sì frequenti, per alcuni giorni almeno, dietro la comune Vaccinazione, avesse dimostrato la menom'alterazione, o disturbo. Ciascuno potrà

(a) Si sa da ognuno che l' intensità ed estensione di questi fenomeni può moderarsi a piacere. Il *rossore vaccinico* p. es. se fosse troppo esteso, cede all' applicazione di rimedj locali, allo scorgo proccurato della pustola etc. Il riscaldamento febbrile è proporzionato al numero, ed estensione delle pustole, che si fanno sorgere, e delle quali la produzione è unicamente determinata dall' innesto. Essendo quindi una sola pustola sufficiente a garantir dal vajuolo, si può minorare il numero degl' innesti sullo stesso soggetto, quando si voglia molto mite il riscaldamento febbrile. In generale noi stimiamo, se non dannoso, per lo meno inutile il moltiplicare gl' innesti sullo stesso soggetto.

da se assicurarsi della verità di tali fatti; mercè la nota che in fine aggiungeremo.

Non è dunque nociva la Vaccinazione *animale*. Nè la vita, nè la salute dei soggetti che l' hanno sofferta, n' è stata in alcuna maniera compromessa. Ella è dunque *innocente*.

§. II.

CHe un tale metodo di vaccinare preservi, nè più nè meno dell'ordinario, dal vajuolo naturale, è un fatto contestato da tante prove, che ormai non avvi alcuno che possa dubitarne. La peste dell' umano vajuolo, ad onta delle replicate epidemie, delle sperienze più ostinate, ha risparmiato egualmente i vaccinati coll' una o l' altra vaccina. L' Autore stesso della Memoria ne conviene, ed i fatti ce lo dimostrano tuttogiorno. L' immortale Jenner non conobbe sulle prime, che le vaccinazioni col *pus* della vacca, e da queste ricavò le prove le più sicure della preservazione dei soggetti vaccinati, dall' umano vajuolo.

Se dunque la vaccinazione *animale* dà una sicura garanzia dall' umano vajuolo, non altrimen-

menti che la vaccina ricavata dall'uomo; converrà confessare, che oltre all' essere *innocente*, dessa è anche *utile*, quanto può esserlo la Vaccina in generale.

Questi soli motivi però, questi vantaggi non sarebbero stati sufficienti a farci molte volte preferire la vaccinazione *animale*. Trovandosi essi in egual modo nella Vaccina ricavata dall' uomo, ci avremmo volentieri risparmiato e sacrificj pecuniarj, e pene, ed imbarazzi che spesso ci è costato il metodo in quistione. Confessiamo ancora di buon grado, che sotto questo solo rapporto, non meriterebbe alcuna preferenza sulla Vaccina *umana*: e solo potrebbe, nelle Provincie e nei piccioli Paesi, somministrare un mezzo da perpetuare l' umor vaccino, quando il numero dei soggetti inoculandi venisse a mancare. Ma nelle grandi Città, nelle quali una quantità di bambini viene tuttogiorno alla luce, sarebbe la vaccinazione *animale*, quale mezzo conservatore del *Virus*, interamente inutile.

I due grandi vantaggi che crediamo risultare dal metodo in quistione, sono l' *attività* maggiore del *virus* ricondotto alla sua prima

sorgente, e quindi ripreso per trarne partito: e la *esenzione* di altre malattie, che assieme colla Vaccina si possono acquistar per innesto dall'uomo. L'uno e l'altro vantaggio sono stati con impegno contraddetti dall'Au. della Memoria: si vedrà in breve con quanta ragione.

Perchè in una scienza di fatto, i fatti, ma veri debbono formar la base di ogni ragionamento, noi li premetteremo: le conseguenze che necessariamente ne risulteranno, distruggeranno vittoriosamente gli argomenti del lodato Autore.

Prima di mettere in veduta il primo vantaggio che offre la vaccina *animale*, cioè la sua maggiore energia ed attività, è necessario arrestarci un momento, e considerare per questo stesso lato la vaccinazione *umana*. Non ci sarà quindi difficile il rinvenire le prove che anzi si offrono spontanee a mostrarci, che la vaccinazione ricavata dall'uomo, è realmente suscettibile d'*infievolimento*, sicchè il suo umore o diviene debole, incapace di riprodurre la Vaccina per inoculazione, o ne produce una imperfetta che poco presenta del suo corso specifico, ma n'è una degenerazione. Vedre-

dremo quindi se lo stesso accade nella vaccina *animale* : e fatto un parallelo tra questi due metodi, ne potremo apprezzare il merito, e calcolarne il valore.

Che il *pus* vaccino dell' uomo possa per moltissime cagioni indebolirsi, sicchè adoprato per nuove inoculazioni, o non *meni a successo*, o ne produca uno imperfetto, senza che di questa mancanza di effetto, si possano unicamente incolpare le qualità del soggetto che si sottopone alla vaccinazione, i seguenti fatti lo provano.

§. III.

L' umor vaccino umano è suscettibile d' infievolimento.

1.° PEr *le qualità individuali del soggetto che lo somministra*. E' cosa ordinaria l' osservare, che riesce inutile per lo più la vaccinazione e senza successo, qualora un debole ed infermiccio soggetto ne somministra il *virus*. Chiunque ha veduto dei vaccinati, è persuaso a pieno di una tale verità. La casa dei

Projetti può somministrarne la miglior prova. Nel 1802. 1803. Noi non meno che altri vaccinatori, inoculammo molte volte dei bambini di ottima costituzione coll' umore preso dai Projetti. Bene spesso la vaccinazione fu inutile o spuria. Questi stessi bambini inoculati, con *pus*, ricavato non da projetti, ma da soggetti robusti e sani, soffrirono la più regolare vaccina.. Ci siamo, talvolta sullo, stesso soggetto, e nel medesimo tempo, serviti del *pus* di projetti, e di un bambino robusto; gl' innesti fatti col secondo umore han menato a successo, quello ricavato dai projetti è stato inutile (*a*) o causa di una falsa vaccina.

Ciò

(a) Ci sovviene di avere una volta vaccinato una bambina figlia di una Signora che abitava al Corpo di Napoli coll' umore di un Projetto, non avendo in pronto altro miglior soggetto vaccinato. Poco fidando sull' attività di tale *virus*, sotto i primi innesti, ne facemmo degli altri con *pus* secco, raccolto alcuni giorni prima da un bambino robusto non projetto. Gl' innesti coll' umor vaccino del projetto produssero la vaccina spuria: quelli fatti col *pus* secco, dopo otto giorni, pro-

Ciò che prova meglio l' assunto suddetto è appunto, che più volte allora in quel pio Luogo si perdè il sacro fuoco del *pus* vaccino per la sua inefficacia. Più volte quindi si fu nell' obbligo di andarlo cercando altrove per trasferirlo ai Projetti, quantunque ogni giorno si fossero immancabilmente ivi vaccinati quattro o cinque soggetti. Nè si creda che lo stato debole ed infermiccio dei bambini, che si assoggettavano alla Vaccina, fosse stata la causa della non riuscita nell'innesto; poicchè, per saggia disposizione dell'abolita Direzione, si comunicava solammente la vaccina a quelli, che per essere di fresco pervenuti nel luogo, avevano ancora quella sanità e robustezza, che secoloro avevano portata dall' utero materno. Essi perciò, non erano ancora caduti in quel languore, cui dopo pochi giorni della loro di-

---

produssero una sola pustola vaccina vera e regolare. La mancanza di successo dunque, col debole *pus* del projetto in questa bambina, e l' effetto ottenuto da un innesto a secco di un migliore *virus*, fatto nello stesso tempo, dimostra chiaramente la debolezza del primo umore.

mora nel luogo, quegli esseri infelici dovevano inevitabilmente andar incontro in quel tempo.

2.° Il contagio vaccino resta infievolito dalla temperatura troppo calda dell' atmosfera. E' questo ormai un fatto assicurato dalla giornaliera sperienza, e ne convengono i nostri oppositori ancora. Nella stagione calda le vaccinazioni mancano spesso di successo, o si allontanano da un corso regolare, quando specialmente siano state eseguite nelle ore canicolari, nelle stanze calde, affollate etc (a).

3.° L'aria, come può dissipare i più potenti contagj, altera, indebolisce, e dissipa in particolar modo il Vaccino. E' perciò ordinario l'osservare, che quantunque appena raccolto da una pustola in pieno vigore il *virus* vaccino, si conservi tra vetri, resi, mercè di pelli, impe-

---

(a) E' ben noto lo sperimento del Signor Troja, per verificare l'azione del calore sulla vaccina. Di 10 soggetti, nella stagione calda, vaccinati di ben mattino in una stanza grande e fresca, presero la vaccina 7. Di un egual numero, vaccinati nelle ore canicolari in una stanza stetta, ed affollata, rifiutarono la vaccina 7.

penetrabili all'aria, molto spesso questi riescono inutili, nè menano a successo.

4.° Il *virus* nello stesso soggetto e nella stessa pustola, non è egualmente attivo a riprodurre la vaccinazione, mercè la inoculazione, in tutto il tempo del suo corso. Quella pustola che somministrò un umore efficacissimo a comunicar la vaccina prima della comparsa dell' arrossimento; ne somministra dell' inutile, o debole a produrre il desiderato effetto dopo tale tempo, quantunque in generale non possa dirsi interamente e sempre inutile, poicchè più volte il *pus* raccolto nel forte dell' areola ha menato a successo.

Or la mancanza dell' effetto in questi casi, non dimostra l' indebolimento, cui va talvolta soggetto l' umor vaccino umano, la sua poco efficacia a produrre in altri la vaccinazione; la quale negli stessi soggetti, in altre circostanze, ha luogo felicemente? Io non so se questo indebolimento, dirò accidentale, del germe della vaccina, possa divenir durevole col progresso del tempo. Io non oso spinger tant' oltre le mie vedute. Mi contento per ora osservare i fatti che mi si presentano. Essi mi obbligano

no

no a dire, che l'umor vaccino, ricavato dall'uomo, diviene talvolta debole alla riproduzione di ulteriori vaccinazioni, per moltissime cagioni, e non per le sole circostanze individuali degl' inoculandi.

§. IV.

Il virus della Vacca non si mostra soggetto ad indebolimento come l' umano.

SE i fatti poc' anzi annunciati dimostrano la poca efficacia della vaccina *umana* in molte circostanze a riprodurre in altri la vaccinazione; è forse lo stesso della vaccina *animale*? Succede lo stesso coll' *pus* presso dalla vacca? Questo è stato assicurato dall'Au. Noi crediamo tanto più volentieri ch' egli l' abbia pronunciato in buona fede, per quanto siamo sicuri, che non altre vaccinazioni ha egli vedute eseguite col *pus* della Vacca, che alcune, anni indietro, praticate dal Signor Troja, le quali non tutte menarono a successo. Noi ancora sulle prime incontrammo forse difficoltà maggio-

giore nella riuscita col pus della Vacca, che coll' umano. Ora però che crediamo averne scoverta la cagione, ora che ci siamo assicurati che la mancanza dell' effetto era unicamente dovuta alla densità, alla spessezza maggiore del veicolo del *virus* della Vacca, ed al suo facile disseccamento, prima che se ne avesse potuto effettuar l'assorbimento nel luogo inoculato; col modificare il metodo ci siamo riusciti felicemente. E' stato sufficiente l' obbligare, in certo modo, l'umore a penetrare nelle picciole incisioni fatte per la inoculazione, ed il trattenerlo per qualche momento a contatto del luogo innestato nello stato di fluidità, sottraendolo all'azione e contatto esiccante dell'aria, per essere le vaccinazioni, con questo metodo eseguite, quasi tutte coronate da successo, al di sopra di quelle praticate con *pus umano*.

Siamo quindi in dritto di mostrar falsa l'assertiva del nostro Autore sulla spesso debole efficacia del *virus* vaccino animale, non altrimenti che dell' umano. Ecco i fatti che depongono in nostro favore.

1.° Nella stagione più calda, nelle ore più cani-

canicolari, la vaccinazione coll' umore attinto dalla vacca, ha avuto pieno successo.

2.° Bambini deboli, o vaccinati senza alcun effetto più volte colla vaccina *umana*, han contratto immediatamente il vaccino dall'animale (*a*).

3.° I bambini vaccinati col *pus* della vacca, e quelli vaccinati col *pus* di questi, danno un umore efficacissimo a riprodurre nuove vaccinazioni. Sembra che l'attività del *virus* sia in ragione diretta della sua prossimità a quello della vacca. Questa osservazione fu fatta la prima volta dal Signor Amantea, la di cui sincerità, ed avvedutezza nell' Arte che tanto onora, sono note a chichessia. Nelle successive e molto ripetute vaccinazioni da braccio a brac-

(a) Ci asterremo volentieri dall' addurre molti fatti, che potrebbero questa nostra assertiva ad evidenza provare, poicchè col replicarne le sperienze potrebbe il Comitato verificare tutte le nostre osservazioni, e ci giova sperarlo. Solo ne addurremo uno che riguarda personalmente l' A. della Memoria. Egli aveva replicatamente, e con poco intervallo di tempo vaccinato, un bambino senza successo: fu quindi, quasi immediatamente dopo, da noi vaccinato con *pus* della vacca con piena riuscita.

braccio, l'efficacia del pus minora, e si riduce all' ordinario.

5.° Il pus secco della vacca dopo una, due, o tre settimane è stato efficacissimo a produrre per inoculazione la Vaccina. Niente di simile costantemente si ottiene coll' umore vaccino *umano* (*a*).

OS-

(a) Un Giovane Medico in Provincia di Salerno, cui più volte avevamo inviato dell' umor *vaccino umano*, raccolto colla maggiore attenzione, ma che sempre riuscito era inutile, fu da noi regalato d' una crosta del vaccino, raccolta da una vacca Egli ci ringraziò, ci disse che in giorni diversi, vaccinò con questa diversi bambini, che tutti presero il Vaccino, e la sua efficacia non finì che quando, per le ripetute inoculazioni, restò consumata del tutto. Lo stesso si è sperimentato da altri ai quali abbiamo inviato le croste suddette.

Quanto vero è un tale fatto, altrettanto deve riuscire interessante per i progressi della vaccinazione e per l' umanità. Noi desideriamo che s' istituiscano delle prove di comparazione, prove che l' A. della Mem. avrebbe dovuto far precedere alla pubblicazione del suo scritto sulla *inutilità* e *dann.* della vaccinazione animale. Ad ogni modo ecco lo sperimento che proponghiamo.

Si raccolga del *virus* vaccino *umano* in quella manie-

ra

OSSERVAZIONE.

Se quest' ultimo fatto è vero, come costa dalle nostre osservazioni; si troverà nel *pus vaccino*, ricavato immediatamente dalle vacche, il mezzo facile e pronto per disseminare con certezza e celerità la Vaccina in tutt' i luoghi del Regno i più lontani dalla Capitale, dove sarebbe difficile il portarvi il *pus* fresco, ed inutile per lo più il mandarvi il secco nel metodo ordinario.

Al

---

ra che piacerà. Le croste si sono credute le più efficaci per vaccinare con successo a secco; si scelgano dunque le croste della *vaccina umana*, si ripongano in vetri ben custoditi. Nello stesso momento si raccolgano le croste vaccine da una vacca, ed egualmente si conservino fra vetri. Le prime, e le altre, in pacchetti chiusi e suggellati, si faran bene custodire. Dopo due o tre settimane, si passerà a far uso di tali croste, vaccinando colle prime un numero di soggetti che si vorrà, e come piacerà. Un egual numero ne vaccineremo noi, o chiunque, altro che voglia dare orecchio alle attenzioni da noi suggerite, colle croste della Vacca. Siamo sicuri per le nostre sperienze, che le prime vaccinazioni mancheranno per la maggior parte di successo, e quelle seconde, le *animali* cioè, saranno quasi tutte seguite dall' effetto.

Al contrario la pronta riuscita della vaccinazione, col *pus* raccolto secondo il nostro metodo, sottrarrebbe un numero talvolta significante di soggetti al vajuolo in qualch' epidemia; circostanza in cui si suole ricorrere con premura alla vaccina nei Paesi del Regno: mentre col *pus* umano, bene spesso, le prime, le seconde e le terze inoculazioni riescono inutili. Non una sola volta è accaduto in simili rincontri, che mentre si è cercato nuovo *pus*, se n' è tentata un' altra, ed un' altra volta l' efficacia, si è perduto un tempo prezioso, l' epidemia ha acquistato vigore, il vajuolo ha mieruto le sue vittime, ed ha disseminato il suo distruttore contagio, in modo che non han potuto sottrarsi al suo furore bene spesso neppure quelli, nei quali per avventura erasi cominciata a sviluppar la Vaccina.

Questa sicurezza maggiore di riuscita che il *pus* dalla vacca ricavato ci ha dimostrato, è stata talvolta la sola causa della preferenza che gli abbiamo accordato sulla vaccina umana, qualora abbiam dovuto vaccinare dei bambini minacciati dall' imminente contagio vajoloso.

Si stimerà questo un piccolo vantaggio che

offre

offre la vaccina *animale*? Non dipende talvolta dalla pronta riuscita della vaccinazione la salvezza di tanti soggetti nelle vajolose epidemie? Quante volte dopo otto o dieci giorni della inutilmente fatta vaccinazione, si è sviluppato il vajuolo, che sarebbe stato sicuramente prevenuto da una inoculazione più certa nel suo effetto, e che avesse menato a successo? Quante volte Genitori pregiudicati, veduta la inutilità del primo innesto, non ne hanno permesso nuova prova su i loro bambini, che sono poi divenuti vittima del vajuolo? Ma rimettiamoci nel cammino.

Essendo vero per i fatti esposti, che l'umor vaccino *umano*, raccolto da soggetti deboli, infermicci poco mena a successo: che il calore, l'aria etc. ne rendono spesso inutile la inoculazione: che appena disseccato, spesso perde ogni efficacia, e fresco nella miglior condizione talvolta manca di effetto: che nella stessa pustola, in diversi tempi, non è egualmente efficace; non si dovrà conchiudere, che nell'uomo per moltissime cause può subire dei cambiamenti, che ne minorano l'utile qualità contagiosa per mezzo dell'innesto?

Al

Al contrario se osserviamo, che in qualunque stagione, l' umor vaccino ricavato dalla vacca riesce perfettamente atto alla vaccinazione: se vediamo dei bambini inutilmente prima, e più volte inoculati colla vaccina *umana*, subire prontamente la vaccinazione coll' *animale*, quantunque deboli o malsani: qualora troviamo il *virus* secco della vacca proprio, anche dopo due e più settimane, a riprodurre la vaccina per innesto: quando riflettiamo, che nel corso della vaccinazione col *pus* ricavato dalla vacca, i fenomeni vaccini sono più rilevati, più sensibili: e che il *pus* delle sucessive vaccinazioni, fatte da braccio a braccio, è tanto più efficace, per quanto più si avvicina alla vaccina *animale* donde derivò; non siamo costretti a confessare che mentre la vaccina nell' uomo è suscettibile d' indebolimento, al contrario restituita alla vacca, e quindi da questa ripresa, per trasferirla alla razza umana, acquista un novello vigore?

§. V.

La ragion medica suggerisce nuovi argomenti in comprova del nostro assunto.

Le conseguenze, che abbiam finora ricavate dai fatti, non sono meno sostenute ed appoggiate dalla *ragion medica*.

In fatti, se il vajuolo vaccino non è una malattia che siasi mai spontaneamente osservata nell' uomo, ma solo si trovi nelle vacche; è giusto il conchiudere, che l' organismo di questo animale è più proprio a sviluppare questa malattia, che non lo è l' organismo dell' uomo. E' questa la ragione per cui l' innesto del vajuolo vaccino alle vacche riesce facilissimamente, e con sicurezza mena a successo.

Se l' uomo contrae questa malattia solo per innesto, è questa una specie di violenza, per altro felice, che si arreca all' organismo suo, e che spontaneamente non l' avrebbe mai sviluppata. Che sia così, si rifletta per poco alla facilità maggiore con cui nella razza umana si acquista per innesto il vajuolo naturale, ed alla

non

non rara difficoltà di riuscita della inoculazione vaccina (a). Ciò senza dubbio avviene, poicchè la prima malattia, sviluppata in origine nell'uomo, trova nel suo organismo idoneità maggiore, che la vaccina sviluppata primieramente nelle vacche.

Or perchè abbia luogo la vaccinazione nell'uomo, vi è di mestieri dell'attitudine della macchina a contrarne il contagio, ritenerlo, moltiplicarlo nel punto dell'innesto, per quindi essere diffuso in tutto il sistema, o con altri termini della disposizione del soggetto che si vaccina; ed è necessario altressì, che l'umor vaccino che si applica, possega tutta la sua efficacia per potere superare la minore idoneità dei suoi organi ad essere attaccati da questo agente.

Che necessaria sia l'idoneità, e disposizione

(a) Il Signor Voodville nel fare delle sperienze di comparazione nello spedale d'inoculazione in Londra, osservò che fra 500 individui, più della metà avevano rifiutata la vaccina, e presero facilmente il vajuolo naturale. *Observ. sur la vaccine par Squirrel.*

della macchina, che deve sperimentare l'azione della vaccina e svilupparla; noi non ne dubitiamo. Difficile è lo spiegare in che tale idoneità consista. Ci è sembrato che l'attività dell'azione assorbente di quella famiglia di vasi a ciò destinata, vi faccia una principal figura. E' per ciò, che i bambini, dei quali la pelle arida, e quasi scagliosa si osserva, con somma difficoltà contraggono la vaccina. E' perciò che qualora più volte inutile è riuscito l'innesto in un luogo della macchina, col cambiar sito, col trovar forse uno spazio, o più abbondante di vasi assorbenti, o in cui l'assorbimento è più facile, si è ottenuto l'intento.

Oltre però della facilità maggiore, o minore dell'assorbimento, vi è di mestieri della idoneità degli organi, forse anche degli umori a produrre e sviluppare la vaccina: idoneità che mal si potrebbe definire, e che può mancare talvolta, ed è tolta od indebolita dal sofferto vajuolo, dalla precedente vaccina ec.

Per quanto crediamo necessaria questa disposizione individuale per contrarre la Vaccina, non possiamo però convenire coll' Aut. della

Me-

Memoria, che ad essa sola debba attribuirsi la riuscita, o la inutilità della inoculazione. L'efficacia, l' energìa dell' umor vaccino, che deve formare il germe riproduttore di nuove vaccinazioni, ci sembra di maggior peso nel nostro proposito.

L' efficacia, la forza del *virus* dal punto massimo fino ad esser nulla, presenta dei molti gradi intermedj. La vaccinazione ricavata da una pustola vigorosa, prima dell' areola, è energica nel suo corso, anticipata nella sua comparsa, ben caratterizzata ne' suoi fenomeni. Una pustola nel declinare del suo corso, dopo l'arrossimento, non produce che una vaccina spesso stentata, poco marcata ne' suoi caratteri, tarda nella sua comparsa. Talvolta o una degenerazione, od una mancanza totale di effetto n' è la conseguenza. Una vaccinazione eseguita con *pus* secco, spesso fa attendere una settimana o più, per far vedere il suo effetto: e quando questo abbia luogo, il corso, la picciolezza della pustola che sorgerà, presenterà i caratteri della debolezza del germe da cui fu prodotta.

Noi non sapremmo individuare in che con-

sista questo vigore, questa forza maggiore del *pus* vaccino, sicchè abbia una più pronta e dichiarata azione sul sistema, e meni con prontezza ed energia a successo. I fatti però ci obbligano a confessare, che tale vigorìa, come la sua moltiplicazione, va dovuta al vigore del organismo vivente che lo lavora, ed alla energìa maggiore, con cui può questo reagire, per cambiare gli umori comuni della macchina, in umori vaccini, analoghi a quelli ricevuti come germe per l' innesto. Ne risulterà quindi, che quando più energico sarà l' eccitamento dell' uomo fra i limiti della perfetta sanità, quanto più il suo organismo vivente sarà pieno di vigore; tanto più completo sarà il cambiamento, il lavoro degli umori comuni, in umore specifico vaccino. Al contrario poi, quanto più debole sarà il suo sistema, quanto più l' organismo suo sarà accagionato, altrettanto incompleto, mal pronunciato sarà il cambiamento, operato sugli umori comuni in fluido vaccino. Questo quindi, ricevuto non avendo tutta quella perfezione, di cui abbisognava, si allontana tantoppiù dalla natura del *virus* vaccino, per quanto ritene dippiù dei caratteri degli u-

mori

mori ordinarj, che ne formarono gli elementi. Si direbbe, che in una gocciola di fluido, ricavato da una pustola vaccina di un soggetto debole e malsano, poche particelle hanno ricevuto una debole impronta, che le ha avvicinate alla natura del veleno vaccino; ma queste nuotano fra moltissime, nel rimanente del fluido, che verun cambiamento han potuto ricevere dalla debole reazione della macchina che le somministra.

Sarebbe una temerità volere spiegare in che consista un tale cambiamento, operato negli umori comuni per divenir vaccini, analoghi a quelli acquistati, come germe, per l' innesto. Quì l' affinità poco soccorso può apprestare alla spiega, e tutto sicuramente va dovuto all' eccitamento, all' organizzazione. L'organismo vivente in fatti, che imprime sugli umori animali delle impronte, che sfuggono l' occhio più attento del Fisico, le osservazioni più scrupolose del Chimico; rende difficile egualmente il definire, in che consista il contagio vaccino, la sua forza, la sua debolezzza ec. Per quanto però difficile sia di rendere di tutto ciò una ragione soddisfacente, sarà però

sempre vero, che il materiale vaccino è suscettibile di varj gradi di attività, ed in conseguenza, talvolta per una quantità di cagioni, di una specie d' *indebolimento* nell' uomo.

Una conseguenza di tal fatta si stimerà anche più giusta, quando si voglia riflettere, che l' organismo umano considerar si deve men atto alla produzione della Vaccina, che solo può contrarre per innesto, mai spontaneamente. Or se è necessaria la idoneità, e la forza dell' organismo per la produzione di un *pus* vaccino vigoroso e forte, e questa sola basta ad imprimere una nuova efficacia nel *virus,* che ricevuto prima da un soggetto debole, era anche debole ed *infievolito*; chi non vede, che in una Vacca perfettamente sana, in cui il vigore e l' idoneità dell' organismo a riprodurre un vigoroso *pus*, è in grado eminente, debba questo divenirne più energico, più forte, più attivo?

L' Autore della Memoria non intende come un umore vaccino debole, ed in cui l' attitudine a riprodurre delle vaccinazioni sia *indebolita*, restituito alla Vacca, possa acquistare novo vigore. L' intenderà però ognuno cogli stessi suoi principj. In fatti se egli ha asserito

rito, che un *pus* debole, ricevuto da un sogget-
to indebolito o malsano, acquista novo vigore,
e pel corso, e per l' *acilità* a riprodursi, subi-
to che trasferito venga in un altro soggetto,
pieno di sanità e robustezza; perchè non po-
trà intendersi che trasferito alla vacca, in cui
oltre alla robustezza degli organi, avvi una
maggiore idoneità a questa malattia, non deb-
ba risultarne più forte, più energico?

Se l' indebolimento del *virus* nelle vaccina-
zioni *umane*, per varj accidenti, vien dimostra-
to non solo possibile ma vero dai fatti e dalla
ragion medica; non sapremmo ora decidere, se
esso possa essere durevole, sicchè passando per
quasi infiniti soggetti, debba restarne indeboli-
to a tal segno, da rendersi inutile allo scopo
che abbiamo in mira. Se noi non abbiamo il
coraggio di deciderlo, meno poi possiam per-
suaderci di quella pretesa *verità patologica*, che
i *contagj, sono tali quali sempre furono*, inalte-
rabili cioè, e sempre uniformi a loro stessi:
mentre vediamo la lepra, un tempo sì comu-
ne, e sì orribilmente contaggiosa, essere inte-
ramente estinta: la lue venerea, sì micidiale
nella

nella sua prima comparsa fra noi, divenuta oggi in generale ben mite.

Se a noi piacesse di spingere l'analogia più oltre, potremmo dire, che siccome una pianta, portata in un clima diverso dal natìo, va soggetta a modificazioni, a cambiamenti; così il vajuolo vaccino, dall' animale trasferito all' uomo, ricevendo in esso delle modificazioni che ne indeboliscono l' efficacia, può forse un tempo divenirne sì debole, che la sua attività sia ridotta a nulla, o poco meno. L' attitudine maggiore a riprodursi, il corso più energico del vaccino nei soggetti più vicini alla inoculazione della vacca, ne somministrano non disprezzabili argomenti.

Noi però non siamo tanto arditi di spingere le nostre vedute tant' oltre nell' avvenire. Ci basta aver provato, che molte cause nello stato presente indeboliscono la *vaccina umana*: che questa trasportata nel corpo della vacca, e quindi ripresa per nuove vaccinazioni, dimostra chiaramente, avere acquistata una forza maggiore, un' attività più marcata, e per lo corso, e per la facilità di comunicarsi per innesto, senza divenirne o più incomoda, o più pericolosa.

CA-

CAPITOLO II.

La vaccinazione col virus della vacca offre la sicurezza di non poter contrarre altre malattie oltre di essa.

QUanto sia stimabile il vantaggio che la vaccinazione *animale* ci somministri, nell' imprimere nuova vigorìa nel *pus* vaccino; questo però non è di gran peso, in paragone di quello, di presentare una sicura garanzìa da altri mali, che dall' uomo assieme colla vaccina si possono ricevere.

Sarà poi vero, ci si potrà replicare, che assieme colla vaccina si possano contrarre altre malattie per innesto? O è questo un mero pregiudizio di anime deboli, incapaci di sollevarsi col pensare sulla comune degli uomini? Questo si è avuto in mira di provare nella nota Memoria, di cui l' Autore, supponendo l' opinione contraria un pregiudizio, ha pretesa stabilire come canone da servir di norma alla vaccinazione in tutto il Regno: Ch' è indifferente pigliar l' umore per vaccinare da un sog-

soggetto sano od infermo di altro male, poichè non si può contrarre, che la sola vaccina. Quindi ne siegue che si può senza alcun timore, ed impunentemente attingere il *virus* vaccino da uno scrofoloso, da un rachitico, da un soggetto carico di lue venerea, e per ipotesi, da un rabbioso, da un appestato etc.

Quest' insegnamenti, che potranno essere fatali per un grandissimo numero di soggetti, se per disavventura fossero seguiti: che potranno risultare a danno e discredito della stessa vaccina: e che ispirano orrore non solo ai *profani dell' Arte* salutare, ma ai ministri, e cultori stessi di questa, noi per un momento vogliam supporli veri e giusti. Vogliamo dippiù concedere, che l' opinione contraria, non sia che una falsità, un timor panico, un pregiudizio. Non si potrà però negare, che desso è un pregiudizio quasi universale. Medici non solo comuni, ma anche insigni ne sono a parte. Fra il popolo colto ed incolto è ordinario. Non è nuovo ma antico, e formò uno dei principali ostacoli alla propagazione dell' innesto del vajuolo umano.

Or per distruggere una opinione sì radica-

ta, per superare un pregiudizio così forte, vi bisogn' altro che la facondia dei libri medici, i ragionamenti di Comitati, o di loro Segretarj. Una voce più eloquente, e più forte, qual è quella del timore di acquistar nuovi mali, per se, o per quegl' individui che si hanno più cari, fa imperiosamente sentirsi, e trascina invincibilmente l' animo ed il giudizio degli uomini.

Non essendo dunque sì facile il togliere sì radicati pregiudizj, non sarà benemerito della vaccina, e della umanità colui, che senza intraprendere l' inutile ed odioso travaglio di far violenza alla comune maniera di pensare, proccura intanto a suoi simili un vantaggio reale, qual è quello di preservarli dal vajuolo? Questo vantaggio appunto vien loro proccurato unicamente dalla *vaccinazione animale*: mentre niente di simile avrebbero potuto mai ottenere dal comune metodo della vaccinazione umana, perchè l' avrebbero costantemente rifiutata.

Si ha poca pena in fatti a persuadere un uomo, per quanto pregiudicato egli sia, che un' animale, sano, vigoroso, di cui man-

gia-

giamo con tanto utile tutto giorno le carni, beviamo sì spesso il latte, che è esente dá quella folla di mali che affliggono la razza umana, che quest' animale non possa col vajuolo vaccino comunicare altro che questa semplice ed innocente malattìa, ad esso procurata ancora nella pienezza della sua salute (*a*). Al contrario somma sarebbe la difficoltà che s'incontrarebbe, e male ancora si riuscirebbe a voler persuadere lo stesso, che l' umor vaccino umano, formato a spese degli umori di un soggetto, che lo

---

(a) Noi abbiam bevuto ogni giorno il latte delle vacche che abbiamo innestato, senza avere potuto ravvisare mai alcuna differenza sensibile od alterazione negli effetti, fra quello somministrato da esse prima, o nel corso della Vaccina. Tanto poco il sistema di questo animale viene a soffrire per lo corso di questa leggiera malattia, quantunque talvolta in una vacca abbiam praticato 20 e più innesti nello stesso tempo, in tutto il giro della base di capezzoli.

Abbiamo dippiù notato che le altre vacche che convivevano colla inoculata, ed erano munte dalle stesse persone, non han contratto la malattia, come si assicura accadere in Inghilterra. Ha forse il clima reso meno incomoda, e meno contagiosa questa malattia nelle stesse vacche?

lo somministra, non possa seco trascinare i semi di quelle, sì frequenti, e sì spesso crudeli malattie, che affliggono l' uomo: e che tirato da un individuo che conserva il germe, nascosto, o già in attività, del veleno venereo, dell'erpete, delle scrofole ecc. sia del tutto innocente.

Se dunque, per i supposti pregiudizj, moltissimi si terrebbero lontani dalla vaccinazione *umana*, e resterebbero perciò soggetti al terribile tributo del vajuolo, e solo, e con facilità si piegano alla vaccinazione *animale*, e così ne restano garantiti; si avrà più ragione di chiamar questa inutile, e perniciosa? Non riempie questa piuttosto que' voti, che lascia la vaccinazione comune? Non supera così quegli ostacoli, che avrebbero arrestato il corso libero della Vaccina? In vece di esserle d' inciampo e di remora, non ne rende piuttosto generale la pratica? E se queste istesse sono le benigne intenzioni del Governo, chi ha preteso proscriverla, non si oppone loro direttamente?

Noi però finora abbiam voluto supporre vera in tutta la sua estensione, e per quanto pericolosa possa essere pel genere umano, la proposizione, che da qualunque soggetto vac-

cinato, in qualunque stato di salute, non possa riceversi, che la semplice Vaccina. Ma una tale assertiva falsa vien dimostrata chiaramente dal *fatto*, e dalla *ragion medica*.

§. II.

Fatti che dimostrano, potersi realmente colla vaccina dell' uomo, acquistare altre malattie per innesto.

La vaccinazione, riguardata sotto il rapporto di un innesto di un veleno, che deve trasportarsi da un soggetto che lo somministra, ad un altro che lo riceve, ha molte cose comuni coll' innesto del vajuolo umano. Di entrambi il materiale non attacca il sistema, se prima non siasi lavorato e moltiplicato nel luogo dell' innesto, al cui lavoro, la pustola che ivi sorge, e che precede i sintomi costituzionali, serve di officina. Ambedue invadono il sistema in tempi analoghi. Or gli apostoli dell' innesto del vajuolo umano, abbandonati troppo al loro zelo ed entusiasmo, presero del pari a sostenere sulle prime, che possibile non era, col cen-

cennato innesto, poter contrarre altre malattie oltre il vajuolo, quantunque il soggetto, che somministrar potesse il germe vajoloso ne avesse attualmente delle altre. Alle troppo libere loro assertive fu imposto silenzio tantosto dai fatti i più sicuri. Essi li confessarono quindi di buona fede, e fecero in avvenire una legge, agli altri non meno, che a loro stessi, di non servirsi per l'innesto, che del *pus* di soggetti sani d'altronde, e non attaccati da altre malattie. Il signor Gujot sulle prime, quindi il Signor Lavater, figlio del cel. Fisonomista, ed altri ne fan piena testimonianza (*a*).

d Se

(a) Il Sig. Gujot, uno di quelli che contribuirono molto ai progressi dell'innesto del vajuolo umano in Francia, assicura espressamente, non essere indifferente il prendere il germe vajoloso da un soggetto sano d'altronde, od attaccato da altre malattie insieme. Egli accerta aver delle prove positive di altri mali, comunicati coll'innesto del vajuolo, e stabilisce come legge, di sciegliere soggetti sanissimi per attingere il *pus* vajoloso. *Memo. de l'Accademie de Chirurg. de Paris*.

Il Sig. Lavater, dopo aver confutata l'opinione di alcuni sulla *immicibilità* del *pus* del vajuolo umano con-

al-

Se dunque il veleno del vajuolo umano, che sembra avere più di forza, e di attività, non ha potuto oscurare o render nulla l'azione di altri contagj, coi quali talvolta si è trovato unito; quanto meno lo potrà la vaccina, qualora il di lui umore più mite, venga associato ad altri germi di mali, e con essi ad altri innestato?

Lasciamo l'analogia; avviciniamoci più alla Vaccina. Gli oppositori del nostro metodo di vaccinare chiedono dei fatti che provino la *miscibilità* della vaccina con altri veleni. Noi ne potremmo addurre non pochi: ma non conservandone registro che nella memoria, e non

---

altri contagj; stabilisce una specie di canone poggiato sopra fatti incontrastabili che realmente si possono acquistare altre malattie per innesto, una col vajuolo.

Negli Atti dell' Accademia di Londra, rapporta lo stesso Lavater, si legge innestata la rosolia a tre fanciulli assieme col vajuolo. Un bambino inoculato colla materia di una donna vajolosa, affetta nello stesso tempo dalle [illegible] e con ischinanzia, fu attaccato da queste malattie assieme. Quest' opuscolo è inserito nell' opera dei mali dei bambini di Girtanner.

non potendoli perciò riferire corredati da quella circostanziata esattezza, che sarebbe necessaria per ora li tralasceremo. Ci riserbiamo però di pubblicarli, quando ne avrem potuto acquistare i minuti dettagli (a). Due soli ne

d 2 rap-

(a) A misura che la memoria ci suggerirà dei fatti di tale natura, e l' esercizio della nostra Professione ci darà l' occasione di verificarne i dettagli non mancheremo di farne un notamento, che già abbiam cominciato, e da cui ricaviamo una osservazione che può trovar anche qui luogo. Una ragazza figlia del Sig. Gineſtous, abitante alla strada S. Giacomo fu vaccinata in perfettissima salute nella sua età di mesi sei. Il pus fu ricavato da un soggetto a *dozzina*, che una Levatrice del Comitato aveva fatto vaccinare. La vaccinazione fu regolare, ma dopo pochi giorni questa bambina fu attaccata da oftalmia: quindi da tumoretti degeneranti in pustole. Sono ormai scorsi circa cinque mesi dal praticato innesto, e le pustole nel capo, nelle cosce, nell' addome seguitano ad esistere e riprodursi, ad onta di molti rimedj somministrati. Ciò che prova maggiormente che queste pustole, non alla vaccina debbono attribuirsi, ma ad un altro veleno, che fu con essa innestato, è appunto, che di queste malattie mai prima della vaccinazione era stata bersagliata questa bambina, e le altre sorelle, e fratelli, precedentemente vaccinati, con pus ricavato da soggetti di conosciu-

rapporteremo al presente, dei quali le circostanze sono rimaste troppo profondamente impresse nel nostro spirito, per poterle obbliare.

OSSERVAZIONE I.

Una Ragazza di quattro anni circa, figlia del Signor Ranelli, abitante ora alla Guglia del Vescovado, godeva la più florida salute: e sulla madre e sul padre, a noi, ed al rispettabile Signor Amantea ben noti da molti anni, non cadeva il minimo sospetto di malsania propria, od acquistata. Fu questa da noi vaccinata, con *pus* ricavato da un bambino, sano di aspetto, che una Levatrice aveva fatto inoculare. La vaccinazione fu regolare, ma dopo due o tre settimane circa, questa bambina, sempre sana per l'innanzi, fu sorpresa da grave oftalmia. Questa ceduta, sopravvennero dei

---

sciuta salute, mai han sofferto incomodo veruno, nè hanno fatto uso di rimedio alcuno. Ci siamo creduti in dovere di prescrivere alla suddetta bambina una preparazione mercuriale, adattata alla sua età, coll'uso della quale, ha migliorato notabilmente.

dei dolori violenti ed atroci nelle articolazioni, che nella notte specialmente incrudelivano. L' osso del cubito sinistro cominciò anche ad ingrossarsi, ed elevarsi in esostosi, e non senza grandi difficoltà, rimedj, e lunghezza di tempo, potè lentamente ristabilirsi in mediocre salute. Da quel tempo, mai più ha goduto questa fanciulla di quella sanità, che aveva prima dell' innesto; quantunque siano già decorsi circa quattro anni dalla sofferta vaccinazione. Sembra dippiù, che lo sviluppo, e l' accrescimento della sua macchina ne sia stato bastantemente ritardato, paragonato con quello de' fratelli e sorelle.

OSSERVAZIONE II.

Una bambina di perfetta salute, di circa un anno, figlia di una cantatrice, ch' era lattata dalla moglie di un calzolajo, abitante alla Concordia, fu vaccinata con pus preso da un Projetto nella casa dell' Annunziata. La nota levatrice di nome Angelica, che allora raccoglieva i bambini vaccinandi per l' abolita Direzione, ivi la condusse sono già cinque anni circa.

La vaccinazione ebbe il suo ordinario effetto, e fu regolare. Dopo però non molti giorni, questa infelice fanciulla fu attaccata generalmente da ulceri, sordide, e rodenti delle quali le più orribili, e le più caustiche occupavano i siti in cui la cute è naturalmente più dilicata. L'ano e la bocca ne furono in breve consumati e corrosi, ed in pochi giorni finì di vivere. Fu veduta da molti dell'arte e asteranno per tutti i Signori Amantea, e Boccanera. Questi allora furono di avviso, che un indole venerea in tali ulceri era bastantemente dimostrata dalla loro particolare sordidezza e corrosivo carattere.

Oh piacesse al Cielo che questi tristi fatti, fossero i soli, accaduti per la folle sicurezza che si è preteso, e si pretende tuttavia ispirare della *immiscibilità* dell' umor vaccino con altri contagj (a).

Noi

(a) Un altro fatto di cui abbiam di fresco verificate le circostanze, e che riguarda l'Autore della Memoria che confutiamo merita anche quì luogo. Fu egli chiamato dalla Signora Chiarizia abitante al vicolo Sei, per in-

Noi ci contentiamo intanto delle sole testè narrate osservazioni, poicchè provano la possi-

bi-

---

innestare la vaccina ad un di lei bambino. Condusse egli seco una bambina *ignota*, vaccinata per opera della Levatrice, solita a fare la raccolta de' bambini vaccinati pel Comitato. La debolezza, e la malattia coi loro più tetri caratteri, erano impressi sul viso, e sul corpo di questa fanciulla. La Signora ne fu spaventata, nè voleva permettere che da questa si attingesse l' umore per vaccinare il suo bambino: ma la facondia del nostro Autore trionfò della sua ripugnanza. Egli le rappresentò che verun' altra malattia poteva acquistarsi colla vaccina, quantunque si ricavasse il *pus* da soggetti infermi di altri mali, e ch' era anche inutile praticare, dopo la vaccinazione una cura preservativa, che noi altra volta, avevamo raccomandata, e che sogliamo sempre far praticare dai nostri vaccinati. La vaccinazione ebbe luogo, ed effetto: ma non passarono molti giorni, che la salute del bambino si trovò accagionata a maggior segno: le convulsioni finalmente, che cominciarono ad assalirlo interrottamente, lo fecero finir di vivere dopo quattro mesi dal praticato innesto. Potrebbe tutt' altra cagione, che la combinazione di un altro veleno, innestato colla vaccina, essere stata la causa della morte di questo bambino? E' possibile: un altro figlio però di questa stessa Signora, che noi avevamo prima

vac-

bilità di comunicare, mercè la vaccinazione, il veleno venereo, tanto comune, e tanto più difficile a poterlo evitare, per quanto i soggetti che somministrarono il *virus* vaccino nelle ossservazioni medesime, ne sembravano meno attaccati (*a*).

Si

---

vaccinato col *pus* di un ragazzo, della salute del quale, e dei suoi genitori, potevano comprometterci, ha goduto, e gode ottima salute. Si cercano fatti dai nostri oppositori, e questi non cadono sotto gli occhi loro? Quando si vuole con ostinazione tener chiuse le pupille, si potrà mai veder la luce?

(a) Speriamo non essere obbligati a dimostrare, che del veleno venereo puossi conservare il germe nella macchina per un tempo indeterminato senza, che il sistema ne soffra positivamente, o ne manifesti alcun segno; ed intanto in questo stato di silenzio, potersi comunicare ad altri soggetti sani. Se fosse ciò necessario dimostrare, ricordaremmo ai Medici, quante volte loro è toccato di osservare p. es. la lue venerea confermata, in donne saviissime, delle quali i mariti, in tutto il tempo della loro vita conjugale mai furono infetti, nè soffrirono alcun sintoma di lue, e solo prima del matrimonio n' erano stati attaccati. Faremmo risovvenire ancora quante volte col traspiantare un dente, si è comunicata la malattia venerea la più terribile, e pur tuttavia il dente ricavato

Si negherà ora la possibilità d'innestare altri mali colla Vaccina? Si predicherà più la pretesa *immiscibilità* del suo *virus* con altri contagj? Quale interpetrazione si darà ai precedenti fatti, con qualunque sforzo di ragionare? Si dirà forse che le malattie sviluppate dopo pochi giorni della vaccinazione, non dovevano attribuirsi all' innesto, ma sì bene ai soggetti che le soffrirono, e delle quali essi precedentemente conservavano i germi? Ma quali puerili sutterfugj questi sarebbero? Non godevano, prima della vaccinazione, i cennati soggetti, la miglior salute? I loro genitori sani, e non infetti da veleni, quali germi di mali avevano potuto loro comunicare?

Quando anche si volessero assoggettare i te-

stè

---

vato si era da una persona vigorosa, ed in apparenza sana ec. Hunter. mal. vener.

Le leggi della vita nella razza umana, sebbene siano le stesse in tutti gl' individui di essa, subiscono però delle modificazioni notabili in ciascuno dal più al meno, sicchè quella quantità e qualità di un veleno che in un uomo è innocente, o per una specie d' insensibilità del suo sistema, o per abitudine, in un altro è fatale.

stè menzionati fatti a tutto il rigore dell'analisi, dovrem senza dubbio conchiudere, che le malattie dopo non molti giorni dalla Vaccinazione a quest' infelici sopravvenute, o essere dovevano l' immediato effetto di questa, o di un altro veleno, che assieme con essa venne loro comunicato. La prima opinione è smentita dai fatti costanti, dalle osservazioni di tutte le Nazioni, dall' indole mite ed innocente della Vaccina. Non resterà dunque per risultato, che la verità dell' accaduto innesto di un veleno, associato alla Vaccina.

Si replicherà in fine che se un veleno, innestato assieme colla Vaccina, fosse stata la causa delle cennate malattie; queste avrebbero dovuto manifestarsi nello stesso tempo della vaccinazione: ovvero che se ne avrebbe dovuto osservare complicato il corso, ed in vece della Vaccina pura, sviluppatasi in principio, si avrebbe dovuto sviluppare una vaccino-venerea malattia?

Se un medico una simile opinione espressasse, dovrebbe senza dubbio esser confuso fra la folla dei *profani dell' Arte*. Per non lasciare però alcun luogo ai dubbj ed alle contraddizioni de-

degli oppositori del nostro metodo di vaccinare, vogliamo anche estesamente ad una tale objezione rispondere.

Quantunque i fatti, da noi allegati, ci sembrano chiaramente aver mostrato la possibilità dell' innesto di altre malattie colla vaccina; Vogliamo anche mettere a contribuzione la *ragion medica*. Questa dileguerà tutt' i dubbj, e comunicherà alla nostra opinione tutto il grado di evidenza possibile.

§. III.

Per la ragion medica si dimostra possibile l' innesto di altre malattie colla Vaccina ricavata dall' uomo.

CI saremmo volentieri astenuti di entrare in ulteriori discussioni, dopo che i fatti ci dimostrano, non solo possibile, ma, dirò anche, facile il passaggio di altri mali da uomo ad uomo, associati alla vaccina. Avendo però i nostri oppositori chiamato in soccorso della loro opinione, mal sostenuta da fatti, la *ragion*

me-

medica; uopo è mostrare quando questa si apponga al loro assunto.

I contagj animali altri sono il prodotto ed il lavoro dell' organismo, altri sono l'effetto della degenerazione spontanea, cui cadono in braccio gli umori, quando siano stati sottratti all' azione della vita. I primi producono degli effetti sempre uniformi, agiscono in una maniera sempre a ciascuno particolare e specifica. Le loro particelle esistenti negli umori, e che ritengono le impronte organiche loro comunicate, si sottraggono alle leggi chimiche: non si confondono tra loro, quantunqué di diversa indole: rifiutano ogni affinità, e producono nello stesso tempo, quando siano combinate, diversi effetti, relativi alla loro diversa natura. La podagra p. es. ricevuta in trista eredità da un uomo, per tormentare i più tardi giorni della sua vita, non subisce alcuna modificazione o cambiamento ne' suoi effetti dal nuovo acquisto del veleno venereo, che s' impossessi egualmente del sistema. Entrambi queste malattie nello stesso individuo saran soggette a quelle fasi, che sono loro ordinarie e proprie.

Il

Il secondo genere di veleni animali, provvenienti dalla degenerazione degli umori, non ritengono impronta alcuna organica, anzi sono tali, pel perduto rapporto colla vita. Quanto più essi sono degeneri, quanto più han perduto dei caratteri, dirò organici; tanto maggiormente rientrano nel dominio delle leggi chimiche, e l'affinità ne regola l'andamento ed il destino. Essi, applicati alla macchina animale, non produrranno effetti stabili, e specifici: ma agiranno come ogni altro stimolo morboso di una materia corrotta. Qnesta specie di veleni sono estranei al nostro assunto.

Che un veleno animale specifico, quando siasi impossessato dall' intiero sistema, possa comunicarsi ad altri della stessa specie, e produrre in questi degli effetti specifici ed analoghi, è troppo noto per aver bisogno di dimostrazione. La lue venerea nella razza umana, per es. quando sia generale in un individuo, può ad altri comunicarsi coi suoi umori.

Or se i veleni, lavorati dall' organismo, non si confondono nello stesso individuo, e producono separatamente effetti a ciascuno proprj: se essi possono comunicarsi ad altri cogli u-

mori; ne seguirà, che il veleno vaccino dell' uomo, lavorato dall' organismo a spese degli umori del soggetto, può benissimo associarsi ad altro veleno, di cui abbiamo ricevuta l'impronta precedentemente gli umori, che gli han servito di elementi. Quindi, in una trista alleanza con questo, può far passaggio in colui, che si assoggetta a riceverlo colla inoculazione.

In fatti si osservi per poco il risultato dell' innesto in un soggetto di un mescuglio di *pus* vaccino, e di *pus* vajuoloso nello stesso tempo: Cosa ne succederà? Forse una malattia mista che presenti dei caratteri dell' una e dell' altra? Niente di simile. Secondo la preponderanza del germe innestato, si vedrà, o una squisita vaccina, od un vajuolo, corredato da fenomeni i più caratteristici. Non si confondono dunque i contagj animali; non ne sieguono malattie miste dalla loro unione. Non è l' affinità chimica che ne regola il destino: ma sì bene le loro qualità diverse, ricevute dall' organismo, li rendono proprj ad attaccare il sistema, ciascuno a suo modo.

Nel contagio della vaccina e del vajuolo

avvi

avvi però una particolarità, che quando l' uno abbia luogo, esclude la possibilità dell' altro, purchè vengano allo stesso soggetto comunicati nello stesso tempo, e nel medesimo luogo (*a*). L'uno dunque di questi veleni è antidoto dell' altro, altrimenti non potrebbe accadere, che come la vaccina preserva dal vajuolo umano, così questo in generale preserva da quel-

---

(a) Spiegheremo più chiaramente la nostra propofizione. Qualora ad un soggetto s' innesta in uno stesso momento, ed in uno stesso sito il materiale della vaccina, e del vajuolo insieme, non può aver luogo l' uno e l' altro nello stesso tempo. Entrambi han bisogno di 4 giorni di silenzioso lavoro, ambedue dopo questo tempo manifestano la pustola locale. L' uno e l' altro verso il 7. giorno attaccano il sistema e divengono generali, sicchè tutt' i tempi e le loro fasi coinciderebbero. Or i contagj non si confondono, molto meno i due test tè menzionati, ciascuno de' quali paralizza l' attività dell' altro; sicchè una stessa pustola, non può essere vaccina, e vajolosa nello stesso tempo. Non succede poi lo stesso, quando il contagio del vajuolo si era acquistato prima, e per altre strade: allora quantunque sviluppata la vaccina; si manifesta anche il vajuolo.

quella. Non è già che noi crediamo che uno di questi veleni possa chimicamente neutralizzare o distruggere l'altro; ma perchè l'organismo, attaccato da uno di essi, si mette nelle circostanze di non risentire più lo stimolo, e l'azione dell'altro, nè punto vi reagisce. Quindi male a proposito da nostri oppositori si adduce questo esempio, per escludere l'associamento possibile della vaccina ed altri veleni.

Come altressì di picciolo momento, a nostro avviso, deve riputarsi l'objezione, che un soggetto che abbia la vaccina, ed il vajuolo nello stesso tempo, coll'umore della pustola vaccina, non possa comunicare, che la vaccinazione solamente. In fatti si sa che il contagio del vajuolo umano esiste solamente nelle pustole vajuolose, ed in quello che precisamente loro appartiene. Nè il sangue, nè gli altri umori possono comunicare ad altri il contagio. Anzi l'umore stesso delle pustole, non è atto a produrre in altri la malattia, anche coll' innesto, se non abbia subìto le fasi, ed il lavorìo necessario nelle vajuole medesime, in modo, che in uno stesso soggetto talvolta, non

tut-

tutte le pustole sono atte a comunicare il vajuolo (a).

Non tutt' i veleni animali, che possono acquistarsi per contagio, attaccano il sistema, e manifestano i loro effetti nello stesso spazio di tempo. E sebbene le qualità individuali del soggetto, la quantità e qualità del veleno co-

e mu-

(a) E' degno di osservazione un fatto rapportato da Jenner, e prova molto a nostro proposito. Si aveva premura d'innestare il vajuolo umano a molti soggetti, si andò in cerca del germe, che si trovò in luogo alquanto lontano. Il Signor Odier profittò dunque di un vajoloso, unicamente rinvenuto, in esiccazione. Le pustole quantunque esiccate erano ben caratterizzate. Una sola, ripiena di fluido sottile e sieroso, potè somministrare il materiale. Si profittò di questo dal lodato Odier, per innestare i soggetti, ivi a bella posta condotti. L'innesto fu senza effetto, e tutti ripresero il vajuolo con nuovo innesto. Se dunque sullo stesso soggetto vajuoloso, possono esservi delle pustole, delle quali l'umore, per non aver subìto quel lavorìo necessario ad acquistare i caratteri contagiosi, non può comunicare ad altri il vajuolo; quanto più la pustola vaccina, nello stesso individuo, diverse dalla vajolosa, dev' essere impossibilitata a comunicare il contagio. Puossi in tanto mettere in dubbio la facoltà contagiosa del vajuolo?

municato, le circostanze estranee ancora, possono produrre qualche varietà; serberà però, ad un dipresso, ciascun contagio un andamento bastantemente uniforme per riguardo al tempo, in cui, coll' impossessarsi del sistema, potrà sviluppare dei sintomi costituzionali. Pochi momenti bastano al veleno della vipera, depositato in una ferita nelle ultime estremità del corpo, perchè sviluppi il treno spaventevole dei suoi fenomeni. Vi bisognano delle settimane, e forse de' mesi, perchè il veleno del cane rabbioso possa fare altrettanto. Settimane, mesi, ed anche anni, sono necessarj, perchè il veleno venereo, acquistato in qualunque modo, possa divenir generale, e manifestare i segni dell' attacco, del sistema.

Se dunque la *ragion medica* ci persuade, che le molecole de' veleni animali comunicabili alla stessa specie, sono immutabili, non soggette a leggi di affinità per qualunque associazione di altri veleni: se ciascuno attacca il sistema, in modo, ed in tempo ad esso particolare; ne siegue, che se comunicati vengano alla stessa macchina, e nello stesso tempo, ciascuno farà il corso che l'è particolare e proprio, e per i fenomeni, e pel tempo del suo attacco del sistema.

Or

Or si supponga per ipotesi ; che il veleno vaccino comunicato venga ad un soggetto assieme col veleno della rabbie , cosa la *ragion medica* ci detterebbe doverne accadere ? Senza dubbio, che la vaccina, per rendere generale la quale nel sistema, basta una settimana , si svilupparebbe prima : la rabbie più pigra , più insidiosa nei suoi progressi , dopo più settimane manifesterebbe i suoi spesso funesti effetti .

Se al contrario la vaccina s'inoculasse, combinata col veleno della vipera ; gli istantanei effetti di questo si osserverebbero i primi ; e dopo , se nella parte , la vitalità e l'organismo rimasti fossero, per ipotesi, illesi , potrebbe aver luogo anche la vaccina .

Per ciò appunto, gli effetti degli altri veleni della razza umana, comunicati talvolta colla vaccina , difficilmente osservati si sono nello stesso corso vaccinico ; perchè cioè , pochi altri veleni, ad eccezione del vajuolo , comunicati per innesto , han bisogno dello stesso spazio di tempo, come la vaccina, per rendersi generali . Essendo dunque più scarso il numero de' mali , che nell'uomo, comunicati per innesto, abbiano bisogno per isvilupparsi, di un

tempo minore od eguale a quello, che necessario è allo sviluppo della vaccinazione; perciò è raro vedere la vaccina preceduta, od accompagnata dalle malattie, passate in associazione con essa per innesto. Per lo più queste malattie la sieguono, più o meno tardi, secondo il genio particolare del veleno, le disposizioni individuali di chi lo riceve, la quantità comunicata. ec.

Troverà ora qui la risposta chi domandava perchè le malattie, sviluppate a cagione della vaccinazione, nelle nostre osservazioni, han seguito la vaccina di alcune settimane. Il veleno venereo, che ne sembrava essere la causa, di un tale tempo per lo meno ha bisogno, perchè col moltiplicarsi, possa invadere il sistema. La vaccina non ne poteva cambiare l'andamento e la natura.

Vi è dippiù ad osservare, che i veleni architettati dall'alterazione dell'organismo in una razza di animali, non tutti, o difficilmente si possono traspiantare, e comunicare ad una razza diversa. L'uomo, che per cagioni moltissime, inutili a qui esssere ricordate, si è reso soggetto a sì numerose malattie, molte delle quali, imprimendo un carattere permanente

agli

agli umori suoi, si rendono per essi comunicabili da uno all'altro, difficilmente ne può dividere il partaggio cogli altri animali. Molto poche sono le malattie, i contagj, che anche mercè l'innesto, si possono dalla razza umana trasferire agli animali, ed abbian presa su di essi.

Ciò premesso, supponiamo che, volendosi innestare il vajuolo vaccino ad una vacca, s'impieghi il *virus* vaccino di un uomo venereo, scrofoloso erpetico, od attaccato da qualunque altra malattia che non può venire alle prese con questo animale, e su di cui l'organismo suo, il suo sistema non reagisce; quale ne sarà il risultato? Senza dubbio seguirà, che nel poco fluido impiegato per l'innesto, le sole parti vacciniche avran pieno successo: esse sole saranno atte a moltiplicarsi: per questo solo veleno avvi idoneità nell'organismo dell'animale. Quale sarà il destino delle altre particelle velenose, combinate alle vacciniche nel *virus* inoculato? Esse resteranno inutili: esse non potranno moltiplicarsi: l'organismo non potrà prestarsi al loro lavoro, od alla reazione su di esse. Restate inutili, non essendo facilmente suscettibili di modificazioni, su-

 bi-

biranno la sorte di tutto ciò che di eterogeneo, non assimilabile, alla macchina animale viene applicato. In questa tutto è in movimento, tutto si rinnova, tutto continuamente si assorbe, tutto continuamente si dissipa: quindi gli ordinarj emuntorj del corpo darebbero uscita a ciò che di non assimilato, ed impuro vi era rimasto.

La pustola che in questo caso sorgerebbe nella Vacca, unicamente eccitata dalle particelle vacciniche del misto *virus* inoculato, sarebbe, senz' alcun dubbio, il solo prodotto dei proprj umori dell' animale; e quindi puro, e lontano da qualunque altra velenosa miscela, non atto a riprodurre per innesto, che la semplice, ed innocente Vaccina.

Non possiam capire come un ragionamento sì facile, sì analogo alla *ragion medica*, sia tanto poco intelligibile agli oppositori del metodo di vaccinare da noi adottato, perchè cerchino dei *colatoj ipotetici* nella vacca, atti alla depurazione del *virus*. Senza mettere a severa contribuzione gli sforzi del pensare, ci sembra essere molto facile il tirare dalle nozioni mediche le seguenti deduzioni.

Se nell' uomo vi sono molte malattie comuni-

nicabili per innesto da un soggetto all' altro: se queste malattie non si confondono fra loro, ed i loro germi sviluppano gli effetti proprj del contagio cui appartengono; molte malattie perciò potranno comunicarsi colla vaccina senza confondersi con essa. Se molte di queste malattie non sono comunicabili alla vacca; i loro germi, riuniti a quelli del vajuolo vaccino nel *virus*, resteranno inutili in questo animale. La vaccina che si svilupperà in esso, perchè eccitata unicamente dalle parti vacciniche del *virus*, e lavorata da suoi proprj umori; sarà perciò pura, lontana dalla miscela di qualunque altro contagio.

Non è un timor panico, non è una ipotesi, che colla vaccina, spesso si possono acquistare delle altre malattie dall' uomo. I fatti lo provano, il ragionamento l' appoggia, i medici osservatori lo contestano (*a*). Chi vuole esclu-

(a) Rapporteremo le parole del Comitato del Dipartimento dell' Ombrone nelle Istruzioni date fuori da questo. „ Altra circospezione necessaria la forma la scelta del soggetto da cui attinger devesi il *virus*, richiedendo la buona regola, che sia di felice costituzione, e goda ottima salute, per *iscansare il pericolo* d' inoculare *insiem colla vaccina qualche altra malattia*.

cludere questo timore, chi pretende ispirare una folle sicurezza di non moltiplicare colla vaccina le malattie nell' uomo, quantunque l'umore che serve di germe, contenga di esse i semi, non è amico dell' uomo. Egli si rende anticipatamente colpevole di tante vittime, per quante ne potranno essere immolate ad una sì folle credenza.

Col mettere in veduta gl' inconvenienti che possono talvolta complicare per accidente la vaccinazione *umana*, e che moltiplicati, potrebbero risultare a danno e discredito dell'utile preservativo dell' umano vajuolo: col mostrare i vantaggi della vaccinazione *animale* ci lusinghiamo aver reso un servizio all' umanità. Nostra intenzione non è stata di proscrivere la vaccinazione ordinaria e comune, più facile a praticarsi, e di dar sempre la preferenza al nostro metodo. Nostro scopo è stato d' ispirare un giusto timore di moltiplicare assieme colla vaccina i mali dell' uno, acciò con ogni scrupolosità si possa evitarne la cagione Noi ancora pratichiamo, e consigliamo tutto giorno la vaccinazione ricavata dall' uomo, quando in essa ritrovar si possano le stesse sicurezze e garanzie da qualunque altra malattia

in

in combinazione. Quando la buona salute di un soggetto vaccinato ci è nota, quando sappiamo che i suoi genitori mai furono tocchi da veleni comunicabili per eredità; noi senza scrupolo ne tiriamo l'umore per vaccinarne altri. Qualora queste sicurezze ci mancano, prescegliamo il *pus* della Vacca. Con esso, senza maggiori incomodi o pericoli, siam più sicuri di riuscita, e certi di non potere colla vaccina comunicare altre malattie.

Dopo sì rilevanti vantaggi che offre il nostro metodo di vaccinare, non nuovo (*a*), non pericoloso, che mena facilmente a successo, che presenta la garanzìa da ogni altra malattia da potersi acquistare per innesto, si potrà conchiudere e decretare la sua proscrizione?

NO-

(a) Noi chiamiamo *nostro* il metodo di vaccinazione finora da noi diteso, non perchè realmente lo sia, ma perchè ce lo hanno attribuito i nostri oppositori. Noi loro rendiamo grazia di averci dato un'onore che per altro non ci possiamo ritenere in proprietà, avendolo altri meritato prima di noi in altri paesi, forse con altre vedute. Noi l'abbiam confessato fin dal principio di questa memoria. Se però non siamo stati i primi a praticare la vaccinazione *animale*, ci lusinghiamo essere stati i primi a rilevarne i vantaggi, e profittarne.

NOTAMENTO

Di soggetti vaccinati con piena riuscita coll' umore ricavato immediatamente dalle vacche inoculate.

Num di' soggetti.	Loro parenti.	Loro abitazioni.	Osservazioni.
1	Bambino figlio del Principe di Cariati	Costantinopoli.	Vaccinato in Està.
2	Marchese Regnano	Toledo	
1	sua balia.	. . . .	Si sviluppò insieme il vajuolo naturale che fece un corso benigno .
1	March. Monterossi	Latilla	Vaccinato con crosta servita ad altra inoculazione nello ste so giorno .
1	Duca di Quadri.	Fiorentini	Vaccinato con una crosta , raccolta quindici giorni prima .
1	March. Gentile.	Pignasecca . . .	Vaccinato nell' undecimo giorno dall' inoculazione , la pustola nella vacca era ridotta in crosta secca .
1	Sig. Caraccioli.	Vico Concezione a Toledo . . .	
2	Sig. Carpentiero.	Salita Madonna delle Grazie.	Uno di questi bambini era stato due o tre volte inoculato precedentemente , ed in poco spazio di tempo colla vaccina *umana* senza successo .
2	Sig. Andriani.	Monte Oliveto .	
1	Sig. Pucci.	Mannes	
1	Sig. Silvati.	S. Giorgio Porto .	
1	Sig. de Martiis.	Sul ponte di Chiaja	Vaccinato nelle ore calde in Està .
2	Sig. Messina.	S. Catarina di Siena	

Num d.' soggetti	Loro parenti.	Loro abitazioni.	Osservazioni.
1	Sig. Napolitano.	Pignasecca . . .	Questa bambina fu da noi vaccinata col *pus* della vacca, poicchè altri figli dello stesso erano morti con convulsioni, specialmente nell'epoca della dentizione Costei ha passato felicemente questo tempo.
2	Sig. Vertega.	S. Carlo Arena.	
1	Sig. Folinea.	Porto	
1	Sig. Andrè.	Cisterna d' olio .	
1	Sig. de Rosa.	Largo Pigne . .	
1	Sig. Caravelli.	Chiaja	Vaccinato con crosta raccolta due giorni prima e con pieno successo, mentre due altre precedenti inoculazioni con *pus* umano recente erano state inutili.
1	Sig. Rinaldi.	Cavone :	
1	Sig. La Rocca.	S. Lucia	Vaccinato nelle ore calde in Està è ora già un anno. La salute di questo bambino è ottima, mentre quella del suo fratello, vaccinato con *pus* umano, è molto accagionata.
3	Nipoti del Sigoor Donatelli.	Corpo di Napoli.	Vaccinati con successo con croste raccolte ore prima in Està.
1	Sig. Sementini.	Largo Pigne . .	Come sopra.
1	Sig. Caldieri.	Mannesi.	Debole, infermiccio, vaccinato precedentemente due volte con *pus* umano recente senza successo

Num. de' soggetti.	Loro parenti.	Loro abitazioni.	Osservazioni.
1	Sig. Mainelli.	Monte Oliveto.	
1	Sig. Vinacci.	Capo di Napoli.	Vaccinato con crosta raccolta ore prima.
1	Sig. del Giacomo.	S. M. Vertèceli.	Come sopra.
1	Sig. Loffredo.	Infrascata	Come sopra; la crosta era servit' ancora ad altra vaccinazione in diverso sito.
1	Sig. Fattore.	Orticello	Vaccinato con crosta, raccolta circa otto giorni prima, e servita ad altre inoculazioni.
2	March. Vitale.	Caravaggi	

Questo numero di soggetti Vaccinati, col *pus* ricavato dalle vacche inoculate che la memoria ci ha suggerito, sarà per ora sufficiente a presentare delle prove le più convincenti della innocenza, ed utilità del metodo di vaccinazione da noi difeso. Se ad alcuno piacesse osservare co' proprj occhi di questi soggetti, in diversi tempi vaccinati, lo stato presente di salute, e paragonarlo con quello degli altri bambini nelle stesse famiglie, vaccinati con vaccina *umana*; forse troverebbe giusta la preferenza che abbiamo accordato non di rado alla vaccina *animale*.

F I N E.